

Minacce mafiose a un cronista del Giornale di Sicilia

PALERMO. Una telefonata intimidatoria nei confronti del cronista di nera Leopoldo Gargano è giunta ieri, intorno alle 10, al centralino del Giornale di Sicilia. A renderlo noto è stata la direzione dello stesso quotidiano. Un uomo, senza fornire le proprie generalità, ha pronunciato le seguenti frasi: «Gargano scrive troppe minchiate. Qui parla la famiglia Lo Piccolo. Vi mettiamo una bomba e vi facciamo saltare tutti in aria». L'episodio è stato immediatamente segnalato alla Polizia, cui è stato anche fornito il numero di cellulare di provenienza della chiamata minatoria.

«Questa direzione - si legge in una nota - non può che prendere atto dell'ennesimo episodio di tentativo di intimidazione nei confronti del Giornale di Sicilia, che nelle sue cronache quotidiane ha il solo torto di raccontare fatti e notizie con obiettività, rigore professionale e completezza di informazione, senza fare sconti a nessuno. Cosa che evidentemente spiace a molti».

«Leopoldo Gargano - prosegue la direzione del Gds - è cronista esperto, attento e preparato. A lui dunque non possiamo che esprimere piena vicinanza e sostegno. Non sono certo episodi come questo, peraltro l'ultimo di una lunga serie, che ci impediranno di portare avanti la nostra missione: informare con obiettività, imparzialità e affidabilità, avendo come unico elemento di riferimento la ricerca assoluta della verità». L'episodio ha provocato un coro di reazioni: «È un'azione inquietante e abietta», affermano Roberto Ginex, segretario dell'Assostampa Siciliana, e Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi. «Una cosa è certa - proseguono - Leopoldo Gargano continuerà a scrivere i suoi articoli liberi, puntuali e informati e il Giornale di Sicilia continuerà a pubblicarli. Sia al collega che alla testata più antica della Sicilia il sindacato dei giornalisti esprime vicinanza e solidarietà. Chiediamo alle autorità di fare piena luce sull'episodio attivando, se sarà il caso, tutti i sistemi a tutela del collega e della redazione palermitana». Solidarietà a Garagano è stata espressa anche dal consiglio regionale dell'associazione Sicilia della stampa, dall'Unione stampa cattolica, dal presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, dall'Ordine dei giornalisti e dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

«Piena e totale solidarietà e vicinanza a Leopoldo Gargano» da parte del Comitato di redazione e dei colleghi del Giornale di Sicilia. Che sottolineano: «Chiediamo alle istituzioni il massimo impegno per fare luce sull'ennesima intimidazione ai giornalisti del quotidiano e dell'isola».

In questa direzione anche la nota del Comitato di redazione di Gazzetta del Sud: «È l'ennesima dimostrazione che il giornalismo scrupoloso e coraggioso rappresenta una spina nel fianco per le consorterie, mafiose, politiche ed economiche che tentano di condizionare i giornalisti con la schiena dritta. Siamo convinti che Gargano e tutti i colleghi del Giornale di Sicilia continueranno a difendere il diritto alla libertà di stampa nel solco di una tradizione professionale e di valori etici che non potranno essere scalfiti da minacce meschine».